

CRISI SUPERDI

LA SITUAZIONE
I PUNTI VENDITA SONO CHIUSI
E GLI OLTRE 1.000 ADDETTI
SONO A CASA SENZA STIPENDIO

L'INCONTRO
IL 17 OTTOBRE LA PROPRIETÀ
NON È ANDATA AL MINISTERO:
VERTICE RINVIATO AL 31

«Di Maio deve intervenire subito» *Interrogazione dei parlamentari della Lega al ministro del Lavoro*

di GABRIELE BASSANI

- BARLISSINA -

SULLA CRISI dei supermercati SuperDi e IperDi dovrà esprimersi a breve anche il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio. Glielo chiedono, con un'interrogazione parlamentare diretta, i deputati della Lega Fabio Boniardi e Fabrizio Cecchetti, quest'ultimo vicepresidente del Gruppo Lega alla Camera dei Deputati.

«Iniziativa urgente per tutelare lavoratori e imprese di fronte alla grave crisi della Nuova distribuzione SpA», è la richiesta concreta rivolta al ministro. «Come parlamentari del territorio, siamo molto preoccupati - sottolineano gli esponenti leghisti - per la gravità della situazione che i lavoratori ci hanno sottoposto. Secondo quanto riferiscono i parlamentari della Lega, «i punti vendita di Rho e Senago, ma anche quelli di Treviglio, Bregnano, Paderno Dugnano, Lodi, Porto Ceresio, Trezzano, Cesano Maderno, Barlassina, Robbio, Lomazzo e Novi Ligure, dovrebbero essere ceduti a un nuovo player del settore, tuttavia il loro destino in realtà è ancora



tutto da definire». Altro aspetto allarmante - aggiungono Boniardi e Cecchetti - è quello che riguarda il futuro sia delle aziende commerciali, che orbitano intorno alla galassia Gca, sia dei dipendenti della Nuova distribuzione SpA, di cui è stato dichiarato un esubero di circa un terzo. In totale, sono in ballo 1.045 dipendenti e dunque altrettante famiglie. Chiediamo al Mise risposte rapide e concrete». L'intervento del Ministero per lo sviluppo econo-

mico era già stato chiesto qualche settimana fa da Regione Lombardia, dopo che una delegazione di dipendenti era stata accolta nella sede del Pirellone (mentre alcune centinaia manifestavano davanti all'ingresso).

UN PRIMO incontro convocato dal Mise e in programma lo scorso 17 ottobre è stato annullato per l'indisponibilità dell'azienda a partecipare. È stato quindi deciso un rinvio di 2 settimane, con il nuovo appuntamento fissato per il 31 ottobre. Per quella data, lavoratori e sindacati si augurano che l'azienda si presenti al confronto con un piano chiaro per uscire dalla situazione di crisi che contiene aspetti paradossali, come la chiusura di tutti i punti vendita, nel frattempo completamente svuotati di merce attraverso operazioni di svendita, ma con i lavoratori ancora tutti ufficialmente attivi e tenuti a casa con la formula dell'«aspettativa retribuita» che cozza con la realtà di stipendi non pagati dal mese di agosto, dopo avere ricevuto solo il 40% di anticipo della mensilità di luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLDIRETTI

Roberto Gallizioli è stato eletto nuovo direttore

CAMBIO della guardia alla direzione della Coldiretti di Milano, Lodi e Monza Brianza. Dopo 6 anni, Giovanni Benedetti, che rimane direttore di Coldiretti Lombardia, passa la guida della Federazione interprovinciale a Roberto Gallizioli, eletto all'unanimità dal Consiglio direttivo riunito nella sede di via Fabio Filzi 27 a Milano. Roberto Gallizioli, 47 anni, sposato e padre di due figlie, è in Coldiretti dal 1993. Perito agrario, ha ricoperto in precedenza l'incarico di segretario della Coldiretti Brescia in diverse zone della provincia, dalla Valcamonica alla Valrompia, dalla Franciacorta al Sebino, fino ad approdare a Milano poco più di un anno fa accanto a Benedetti. «Ci impegneremo nel mettere a disposizione servizi sempre più efficienti così da rendere sempre più centrale la figura del socio», ha detto il neodirettore.

TIMORI

Un milione di lombardi attende l'assegno

Disoccupati e inattivi tra 25 e 60 anni
Un esercito di cittadini pronto
a bussare ai centri per l'impiego

Andrea Gianni
MILANO

UN FLUSSO di persone che presto busserà alla porta dei centri per l'impiego. Un milione di lombardi, disoccupati e inattivi fra 25 e 60 anni, secondo le stime del responsabile del Dipartimento Mercato del lavoro della Cgil di Milano Antonio Verona, potrebbe presentarsi per chiedere informazioni sull'accesso al reddito di cittadinanza. Agli sportelli operatori decimati da pensionamenti e blocco delle assunzioni, una «situazione drammatica» che si è accentuata con la riforma Delrio sulle Province. Il ministro del Lavoro Luigi Di Maio si è dato obiettivi ambiziosi: 1,5 miliardi di euro e tre mesi di tempo per riformare i centri per l'impiego, punto cardine della partita sul reddito di cittadinanza, che ora a livello nazionale collocano meno del 3% delle persone che si rivolgono agli uffici. Con situazioni paradossali come quelle della Sicilia, che secondo l'ultima rilevazione dell'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (Anpal) conta 1.737 operatori nei centri per l'impiego, mentre in Lombardia sono solo 775. Lombardia dove si viaggia a una doppia velocità, con un sistema misto pubblico-privato.

CI SONO esperienze positive come quella di Afol, azienda partecipata da 68 Comuni e dalla Città metropolitana, che nel 2017 ha sostenuto un flusso di 139.891 persone, con il 24% dei 3.338 tirocini sfociati in un contratto di lavoro. «La legge Delrio ha creato grossi danni», spiega Elena Buscemi (Pd), consigliere della Città metropolitana con delega al Lavoro - ma il modello Afol funziona e potrebbe essere un esempio a livello nazionale, anche se sul reddito di cittadinanza c'è ancora una grande confusione. Mi sembra inverosimile che si possa arrivare in tre mesi a una riforma dei centri per l'impiego». Altre zone arrancano, tra tagli del personale e blocco delle assunzioni. Dagli amministratori arriva un coro unanime: «Servono risorse, altrimenti arriveremo al collasso». Oltre all'incognita reddito di cittadinanza, c'è il punto interrogativo sugli effetti della stretta al rinnovo dei contratti a termine - il cui utilizzo è in costante crescita in Lombardia - prevista dal decreto dignità. Solo nella Città metropolitana sono a rischio circa seimila contratti. Alcuni lavoratori potrebbero ottenere l'assunzione a tempo indeterminato. Altri, soprattutto i



Il piano di Roma Riforma in tre mesi

IL MINISTRO del Lavoro Luigi Di Maio ha destinato 1,5 miliardi di euro e ha concesso tre mesi di tempo per riformare i centri per l'impiego punto cardine della partita sul reddito di cittadinanza. I centri di formazione e ricollocamento a livello nazionale riescono a occupare meno del 3% delle persone che si rivolgono agli uffici

L'emergenza in cifre



6.000
I contratti a rischio nella Città metropolitana per il decreto dignità



139.891
Le persone che si sono rivolte nel 2017 ai centri per l'impiego di Afol



775
Gli operatori dei centri per l'impiego in Lombardia



1.737
Gli operatori dei centri per l'impiego in Sicilia



3.338
I tirocini avviati da Afol Metropolitana

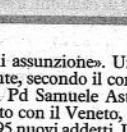
La quota di tirocini sfociati in un contratto di lavoro



Le criticità rilevate legate a scarsità di personale o competenze inadeguate



La media nazionale dei disoccupati collocati grazie ai centri per l'impiego



L'ESG

AL COLLASSO

Sportelli decimati da pensioni e blocco delle assunzioni
L'allarme degli enti locali

meno qualificati, finiranno per alimentare il bacino dei disoccupati.

«IL GOVERNO e la Regione devono prendere atto della necessità di rafforzare il personale dei centri per l'impiego», sottolinea il consigliere della provincia di Varese con delega al Lavoro, Giuseppe Licata. La carenza di organico si ripercuote sulla qualità del servizio e siamo preoccupati per il futuro. Una situazione specchio di quanto avviene nelle altre Province lombarde, dove i buoni propositi sono rimasti solo sulla carta e c'è stato un continuo ridimensionamento del personale. Intanto il Governatore Attilio Fontana ha annunciato lo stanziamento di un milione aggiuntivo per le strutture e la volontà di operare con le Province «in attesa dello sblocco delle ca-



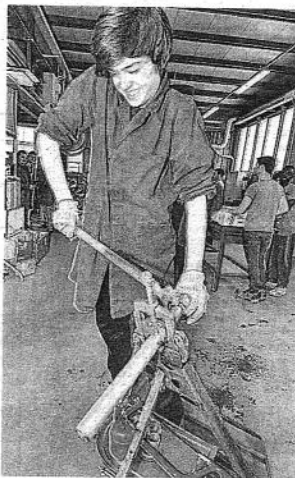
Giuseppe Licata

VARESE INCALZA GOVERNO E REGIONE

Le istituzioni adesso devono prendere atto della necessità di rafforzare gli uffici di collocamento in costante sofferenza

pacità di assunzione». Un impegno insufficiente, secondo il consigliere regionale del Pd Samuele Astuti, che fa un confronto con il Veneto, dove verranno assunti 95 nuovi addetti. Un allarme lanciato anche dai sindacati, con il segretario generale della Cgil di Milano Massimo Bonini che sottolinea la necessità di destinare più risorse. Sulla stessa linea il segretario generale Cisl Milano Carlo Gerla, che chiede di «prendere ad esempio Afol». E Serena Bontempelli, della Uil, aggiunge il tema dei lavoratori «penalizzati dal punto di vista contrattuale» perché, a differenza di altre zone d'Italia, sono rimasti in capo alle Province e non alla Regione.

(1 - Continua)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A.G. FUTURO Un giovane apprendista

IL MODELLO NELL'AREA DI GALLARATE BUONI RISULTATI CON IL PROGETTO REVOLUTIONARY ROAD L'esperimento che funziona: 30 per cento di assunti

VARESE

SESSANTA tirocini avviati nelle aziende, 150 persone prese in carico e un 30% di assunzioni. Performance da Nord Europa per un progetto, Revolutionary Road. Oltre la crisi, che nonostante i buoni risultati da settembre 2019 potrebbe sparire perché arrivata alla fine del ciclo. Finanziata anche dalla Fondazione Cariplo, l'iniziativa coinvolge Comuni del Varesotto, cooperative, aziende ed enti privati. Gli operatori lavorano all'interno del centro per l'impiego di Gallarate,



dove il personale è ridotto all'osso. «I centri per l'impiego attivano i tirocini ma non hanno personale per fare attività di accompagnamento», spiega Cristina Ronzoni, responsabile del progetto per l'area lavoro - noi facciamo anche da cinghia di trasmissione con i servizi sociali, occupandoci delle persone più difficili da collocare». Giovani che hanno abbandonato gli studi, over 50 rimasti disoccupati. Persone che, senza un percorso, rischiano di rimanere ai margini.

A.G.